



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

La piccola Ida

di Bruno Barnabei

La casetta occupava un fazzoletto di terra, in aperta campagna. L'ingresso dava direttamente sulla strada, tramite un ponticello sul fossato. Sul retro di casa un piccolo orto e, al di là del recinto, campi coltivati.

In quel primo pomeriggio faceva caldo, anche se una tenue brezza scuoteva le cime di erbacce che infestavano il marciapiede dietro casa.

Una sola finestra si apriva al piano terreno sul retro. Gli scuri erano appena accostati, come a voler raccogliere la dolce carezza della brezza, lasciando fuori la calura.

La piccola Ida girò più volte furtiva attorno alla casa, avvicinandosi sempre più al suo recinto sbilenco. Penetrò poi nell'orto, soffermandosi su questa o quella pianta; si spinse infine sotto la finestra e si tirò su fino al davanzale, richiamata da un qualcosa di impreciso che l'attirava dentro, in quella penombra. Non ebbe tempo di soffermarsi a sbirciare: la brezza scostò un poco gli scuri e le spianò la via d'entrata.

Sul letto, una donna, ancor giovane, dormiva. Era sdraiata sul fianco sinistro, in abiti succinti. Dal salotto di casa giungeva attutito il vociare di un telegiornale e il rumore di chi sparcchia la tavola, dopo il pranzo.

Ida si fermò a fissare quel corpo, nel sonno: il ritmo rallentato del respiro, le morbide e prosperose fattezze. Ne percepiva l'odore sensuale. Restò a lungo a fissarla, come rapita in estasi. Oltre al profumo del corpo della donna, un altro odore attirava Ida, creando un mix irresistibile di profumi. Si mosse attorno al letto e scorse, tra le braccia e il seno della dormiente, una rosa rossa, in piena fioritura, appena recisa dalla pianta.

L'impulso la travolse. Si lanciò sulla composizione profumata, a occhi chiusi, e si immerse in quel paradiso.

In questo fare Ida aveva abbandonato prudenza e circospezione, si era del tutto lasciata andare. Accadde allora che la donna, ancora addormentata, mormorò un nome e si rigirò appena un poco, come a ricercare un contatto più pieno.

Ida tornò bruscamente in se stessa, si sentì minacciata, estrasse uno stiletto e penetrò le carni della donna. Stordita, si allontanò dalla stanza e cominciò a vagare fra i campi.

La donna passò dal sonno alla morte. Il marito la ritrovò come addormentata, un'ora dopo, la bocca aperta per un urlo mai emesso.

Medico e parroco arrivarono insieme. Il medico constatò l'avvenuto decesso, mentre il parroco benedisse la poveretta. Arrivò quindi il brigadiere della locale stazione dei carabinieri, che provvide a sigillare la stanza, in attesa delle indagini del nucleo investigativo, e a convocare il marito in caserma, come persona informata dei fatti.

Fortuna volle, se così si può dire, per il marito, che la diagnosi delle cause del decesso fosse rapida: decesso da soffocamento per reazione anafilattica da puntura d'insetto.

Ida era una vespa.

